

I rossoneri non approfittano del posticipo serale per scavare un abisso con la Juve

# Dopo chiude la porta al Milan Tagliatalata respinge anche un rigore di Baggio

**MILANO**  
DAL NOSTRO INVIATO

Un Milan sbalordito, con le rugghie di Coppa Uefa nei muscoli, ha concesso il primo punto a San Siro ad un Napoli ben disposto da meno Boskov che, dopo Juve e Parma, ha bloccato sul pari anche la capofila. Ma l'eroe della serata è stato Tagliatalata che, oltre a respingere un rigore generale respingendo fischiate da Pellegrino e calciato da Roli Baggio nel primo tempo, ha effettuato altre due paratutte su Savioevic nella ripresa. Il pubblico alla fine ha fischiato, deluso dalla prestazione dei rossoneri e dalla frenata che consente al Parma di ridurre il distacco a 2 lunghezze e alla Fiorentina, terza, di avvicinarsi a meno 3.

Il ero fantasma del Diavolo non ha funzionato. Per sostenere questa formula spregiudicata ci vuole una squadra in piena salute, altrimenti quello che si può guadagnare in fase di attacco lo si perde nel filtro. Baggio, ripreso a parte, è parso lontano dalla miglior condizione e nel secondo tempo è stato sostituito da Simone che, tradito dalla voglia di strafare e dal nervosismo, non ha fatto alcuna differenza.

Il tridente rossonerio includeva Boskov alla prudenza; schierava Boghossian a centrocampista, tenendo inizialmente Peschia in panchina. Marcature rigide e contropiede affidato a Agostini e Pizzi. Pari si appiccava alle costole di Savioevic, Ayala su quello di Baggio e Baldini seguiva come un ombra Weah. Boghossian, Tarantino e Bordin fronteggiavano rispettivamente Dessaly, Donadoni e Albertini.

La diga rovescia all'arrivo e solo su punizione di Baggio, a fine di pari, il Milan riusciva a creare il

primo pericolo per Tagliatalata (5'). Ritmo blando e poco pressing da parte del Milan. Offensivo senza sbocchi, con una retroguardia napoletana chiusa e concentratissima. A centrocampo, l'attentissimo Donadoni, Albertini e Dessaly non riuscirono a liberare le punte.

Ma il Napoli non si limitava a difendere e al 7' un numero di Agostini faceva capire al Milan che in campo c'erano due squadre: il Centro di Savioevic, il liberatore di fondo, impegnava Rossi e, sulla respinta, in rovesciata, lambiva la traversa.

Weah, innervosito da un fallo di Tarantino, reagiva, poi si rassicurava con l'avvertorio. Su un cross di Savioevic, il liberatore era anticipato da Tagliatalata in corner. Poi il portiere respingeva un bolido di Savioevic. Capello invitava il Genio ad allargarsi per non ingolfare la mischia. E al 14', il Milan scioprava l'occasione per sbloccare il risultato sul primo rigore stagionale di Weah veniva fermato da Cruz (spinta da tergo e spalla a spallata). L'arbitro Pellegrino, con fischiate eccessive, indicava il dischetto, ammonendo anche Agostini per proteste; esigeva Baggio ma poco forte e con angolazione insufficiente e Tagliatalata respingeva Galvanizzato, il Napoli imbastiva un'insidiosa azione alla mezz'ora. Rossi non tratteneva un tiro di Pizzi e Agostini sparava a lato.

Capello si rendeva conto che era un lusso giocare con un Baggio ancora alla ricerca della condizione, che obbligava i centrocampisti a soffrire, così in apertura di ripresa lasciava il Codino negli spogliatoi rilanciando la coppia Simone-Weah. Così di spostato, il Milan aumentava la spinta, ma Tagliatalata, al quarto d'ora, respingeva una botta ravvicinata di Albertini negando

per la seconda volta il gol al Milan.

Boskov cercava il colpaccio gettando in mischia Pecchia al posto di Boghossian nell'ultima mezz'ora: nella formazione tipica, il Napoli aveva un po' di più anche se Barasi, Costacurta, Costacurta e Maldini vigilavano con attenzione. Il Milan andava a corrente alternata, con idee confuse, vivacchiando nella speranza in un colpo di Genio. Ma un gran dischetto di Savioevic s'infrangeva sui guantoni di Tagliatalata (27'). Poi un'incornata di Weah spiccava di poco oltre l'incrocio e un'altra sua rabbiosa conclusione veniva deviata in corner. E ancora Tagliatalata sventava miracolosamente due palle-gol su Savioevic nell'arrembante finale dei rossoneri (43' e 46'). Il Genio era l'ultimo ad arrendersi ma non bastava per agguantare la vittoria.

**Bruno Bernardi**



Tagliatalata, autore delle parate-miracolo; a destra, Baggio che ha fallito il rigore



**LA MOVIOIA**  
Errori a Roma e Firenze  
**Cruz, molti dubbi sull'intervento punito col rigore**

Milan-Napoli. Pellegrino si trova sbalordito con una decisione difficile da prendere: Cruz fra in velocità addosso a Weah disinteressandosi del pallone, la caduta oltre il feticcio. L'arbitro deve probabilmente una spinta con la mano destra alle spalle del milanista e fischia un rigore che lascia tuttavia molti dubbi. E' molto bravo Tagliatalata a neutralizzare il tiro di Baggio dagli undici metri senza muoversi in anticipo.

Parma-Lazio. Zeman ha protestato, a torto, per due episodi: è netto il fallo di Chamot su Zola che determina la punizione dal quale nasce il gol di Asprilla, e non esistono gol-fantasma (con corner di Signori, Casiraghi e non la palla) - finisce in porta, in ogni caso l'attaccante laziale commette anche fallo su Bufoni. Trentalange è sempre ben piazzato. Involontaria la scarpata di Sensi a Favalli.

Torino-Piacenza. Netto lo strattone di Trappella alla vigilia di Pelè che è lanciato in velocità e viene sbiancato a centro area: Gollini non ha dubbi a decretare il penalty.

Roma-Vicenza. Raccaluto pesca un fuorigioco millimetrico (è difficile da valutare anche nelle immagini di Capelli e annulla il gol di Fonseca del possibile raddoppio. Ma qualche episodio lascia più d'un dubbio. Prima la cingitura di Grossi a Beldotti, che paga la sua fama di simulatore, poi la netta trattenuta su Branca che finisce a terra in un gesto era fallo da rigore. Bravo invece l'arbitro a non punire la caduta di Fonseca, che non viene toccato da Di Carlo.

Padova-Inter. Ganz effettua un cross quasi sulla linea di fondo. Nava intralza in scivolata e devia il pallone con la mano sinistra, ma si tratta di un gesto istintivo (e in questi casi la volontarietà ha ancora valore). Decide bene Braschi che lascia proseguire. Costacurta Branca-Rosa, l'interista chiude il rigore ma è lui ad aver fischiato il fallo. In ogni caso l'azione comincia fuori area. Bonfrisco fischia poi il rigore nella ripresa per un'entrata di Shalimov su Bobbini; entrambi corrono verso la palla, non c'è sgarbato, semmai un contatto casuale. Branca è penalmente disinteressato.

Cremonese-Bari. Ceccarini annulla sul 5-1 un gol di Aloisi per fuorigioco. Giusto così.

MILAN (4-3-3)	
ROSSI	6
PANICCI	6
SE S. TASSOTTI	5,5
CRUZ	5,5
BAGGIO	5,5
MALDINI	6
BALDINI	6
AGOSTINI	6,5
PIZZI	6,5
WEAH	5,5
SAVIOEVIC	7
AI: CAPELLO	6

NAPOLI (4-2-2)	
TAGLIATALATA	6
BALDINI	6
AYALA	6
CRUZ	6
TARANTINO	6
BUSO	5,5
PAZI	6
BORDINI	6
BOGHOSSIAN	6
PE S. (COSTA)	5,5
PIZZI	5,5
AGOSTINI	5,5
SE S. (MIRIARI)	6,5
AI: BOSKOV	6

**Ammonizioni:** Agostini, Tarantino, 5. **Arbitro:** PELLEGRINO 5,5  
**Spettatori:** paganti 6.012, incasso 292.200, abbonati 46.826, quota abbonati 1.322.995.911.

## NUMERI DELLA In casa Juve scoppia il mal di trasferta

**M**Al di trasferta in casa Juventus. Dopo il severo 4-1 rifilato al Piacenza nel primo viaggio stagionale, i bianconeri (ormai dai Delle Alpi, hanno ottenuti due pareggi (Cagliari e Torino) e quattro ko (Milan, Lazio, Udinese e Sampdoria) e un 5-0 su i rossoneri. Ed è proprio l'inconsistenza esterna il peggior malanno dell'andata scudettata di luppi, rispetto ai primi sette viaggi del campionato scorso (quando avevano ottenuto 5 successi). I bianconeri hanno lasciato per strada addirittura 11 punti. Fu di quanti gli avversari poterono perdersi in casa del Milan.

**CURA SCIOGLIO.** La rivolta del nuovo allenatore sembra aver dato i primi frutti. Il Torino, contro il Piacenza, ottiene due importanti risultati: lascia il quart'ultimo posto della classifica (in danno proprio degli emiliani) e dopo una lunga attesa ritrova il gol vero. Era dalla 6ª giornata che i granata non segnavano: l'ultimo bomber era stato Pele contro la Roma e nelle sei partite che erano seguite gli unici sorrisi per i fans torinesi erano venuti dalle autoretti del romanista Cervone e del vicentino Lopez. La ripresa è stata avviata da una doppietta di Buzidini. Lo stesso giocatore che l'anno scorso la Poggia aveva avviato il fortunato dopo Rampanti.

**RECORD DI GOL.** Se ne sono contati addirittura 29, record di stagione. Fermi i vip della classifica campionaria si sono fatti sotto Batistuta (ormai a segno da 3 domeniche) e Carrara, portatosi con Bierhoff a quota 8, a una sola lunghezza da leader Prati che siede ormai su un trono scardocollante. Con la ventesima punizione vincente il solito Zola ha invece raggiunto Villali con 7 centri. Il bomber più in forma del momento, non ci sono dubbi, è però il buocchiaro chiesi: nelle ultime due domeniche ha affossato il Bari con una tripletta e la Juve-

## Guidolin: tutta colpa mia «Senza di me la squadra ha funzionato»

**MILANO.** Baggio non sbagliava un rigore in campionato dalla partita contro la Roma, il 5 settembre '93, e uscìo veloce dagli spogliatoi, deluso per aver sprecato (ancora) sotto gli occhi di Sacchi la grande occasione sparando il penalty tra le braccia di Tagliatalata. «E' colpa mia se abbiamo perso - ha detto il Codino, aggiungendo poi con amara autonomia - ma nel secondo tempo, quando sono uscito, ho visto un ottimo Milano. Davanti al teleschermo che gli ripropone i tanti prodigiosi interventi di Tagliatalata. Capello dice che la Cremonese ha ottenuto il suo più rotondo successo della massima divisione, ha potuto giocare in casa, il quale aveva battuto il Piacenza nel 1993-94».

**CAMBIO INUTILE.** Il cambio di panchina non è servito. Dopo le cinque sconfitte con Materazzi il Bari ha incurante la sosta a Cremona dove, per la prima volta, al timone c'era Falcetti. Una sequenza negativa che in casa pugliese eguaglia il peggior momento della storia della società: identica serie di ko i bianconeri avevano fatto registrare nel 1991-92 con Boniek in panchina. Si è invece fermato dopo 4 vittorie di fila l'Atalanta: lo storico record con Giorgi in panchina stabilito a quota 5 nel '91-92 è salvo.

**SERIE NERA.** Dopo Vicenza e Milan anche il Parma costringe la squadra di Zeman alla resa. In critica senza precedenti per i biancazzurri che, al Tardini, proprio al 90', dopo due domeniche di digiuno hanno perfezionato il tiro il gol con Di Matteo. Un monentaccio che in casa capitolina non si viveva dal maggio 1992 quando con Zoff in panchina avevano ceduto a Milan, Foggia e Sampdoria. Cade invece l'inter in casa del Padova familiare di coda: un brutto risveglio per i nerazzurri di Hodgson riduci da una striscia di 8 partite positive, le ultime sei con il tecnico inglese al timone.

**Bruno Colombero**

grno. Il rigore sbagliato? «Beh, ci può stare. L'ha tirato uno specialista, è andato male. Ma perché Baggio è stato scostato? Contro il Lazio aveva accusato un duro colpo, dal quale mi sembrava si fosse ripreso. Mi sono sbagliato, ma perché invece Roberto, che ha saltato quello allenamento, non era a posto. Ma perché è uscito anche Donadoni? «Mi ha chiesto lui di essere sostituito, dopo aver subito una piccola contrattura. Fancusi invece è uscito per scelta tecnica. Tutto qua. Certo che, dato il risultato di Juve e Lazio, una vittoria restorosa avrebbe allungato ancora di più la classifica. E' vero - conferma il tecnico - ma la cosa che mi dispiace è aver speso molte energie per creare tante occasioni ruscite a concretizzare alcuna. Comunque certe partite a volte si perdono pure, per cui non recriminiamo troppo».

Chiude con un'ultima considerazione sul terreno di San Siro, spesso pessimo e gibboso in inverno: «Può d'altro il fondo irregolare e scivoloso favorisce sempre la squadra che deve difendersi, ma anche in questo caso non voglio trovare scuse».

A Boskov invece non è bastato essere l'unico a non capitulare, in questo campionato, a San Siro. Il tecnico del Napoli ha fatto poco per recuperare il sorriso, nonostante il prezioso punto incamerato in trasferta. «E' un gran risultato ma sono molto arrabbiato lo stesso - ha detto - i miei hanno subito troppo gli schemi del Milan, non hanno creato una sola palla-gol in tutta la partita. Sotto il profilo della grinta e dell'ognismo il assollo, ma come gioco assolutamente no. Agostini, per esempio,

aveva sui piedi un pallone d'oro, se l'avesse passato indietro poteva trasformarsi in un gol sicuro. E' un fallo da rigore anche sul penalty: e' la terza demerita consecutiva che ci danno un rigore contro. Ho rivisto in moviola l'azione e mi sembra che la decisione arbitrale sia stata errata. Il primo fallo (Tori commesso Weah) che con la mano sinistra ha cercato di allontanare Cruz. Il calcio si gioca corpe, non mano contro mano. E' Tagliatalata, miracolosa saracinesca? «E' stato bravissimo, ma non mi stupisco. E' un gran risultato ma sono molto arrabbiato lo stesso - ha detto - i miei hanno subito troppo gli schemi del Milan, non hanno creato una sola palla-gol in tutta la partita. Sotto il profilo della grinta e dell'ognismo il assollo, ma come gioco assolutamente no. Agostini, per esempio,

**A ROMA**  
I giallorossi, in vantaggio su autogol, si lasciano agguantare dall'ex Viviani

## All'Olimpico fa tutto il Vicenza Guidolin s'accontenta: per noi è già un'impresa

**ROMA.** Una bella domenica. Per Grossi. Che, da buon ex, spazzola via Moriero e dà tranquillità al fianco sinistro del Vicenza. Miami, altro ex, invece non brilla. Guidolin festeggia in anticipo il Natale e sussurra: «Risultato giusto. Vincere? No, siamo timidi, giocare in questo stadio ci fa tremare. Già in questo campo in casa di una grande impresa per noi. Eppure questo Vicenza degli scarsi e degli sconosciuti sa essere squadra. Gioca benissimo, nei suoi limiti, per tutto il primo tempo. Sa incassare un autogol quasi con indifferenza. Lopez il scopolvoso». Sua la sciagurata deviazione che rende irresistibile il cross di Capelli. Si buttano in avanti i ragazzi di Guidolin e in 20' minuti creano tre occasioni da gol e mettono a segno una terza volta. Sbaglia Ambrosoli, al tiro ravvicinato in mischia. Poi due azioni fotocopia che mettono a nudo la brut-

ta domenica di Aldair Fuga sulla fascia, cross rasoterra e pallone che arriva dall'altra parte. Di Carlo tira su Cervone. Viviani infila il pareggio. Proprio mentre lo stadio esulta per il gol del Parma alla Lazio. Quasi una punizione, a Natale si dovrebbe essere buoni.

E la Roma? Tanta confusione subito e tanta rabbia poi perché questo arbitro cerca di sbagliare tutto e ci riesce. Raccaluto e bravisimo nel dare ragione a chi ha torto. Sbaglia anche sui falli laterali, quasi indica al giocatore permettendo di tutto al difensore. Nella ripresa cerca di fare il severo, ammonisce un mazzetto di giocatori, però tenendo d'estrarre solo il cartellino giallo per Moriero, autore di un bruttissimo fallo su Di Carlo. Ed espelle invece lo stesso Moriero in tribuna brontolando: «Voglio proprio rivedere l'azione alla moviola».

Arbitro a parte, la Roma può consolarsi solo con il ritrovato

**ROMA (3-5-2)**

CERVONE	6,5
ALDAIR	6
FETRIZZI	6,5
LANNA	6
MORIERO	6
THERN	6,5
CAPPELLI	6
CARBONI	6
DI CARLO	6
DEL VECCHO	5,5
FONSECA	5
AI: MAZZONE	6

**VICENZA (4-5-1)**

MONDINI	6,5
MENZESE	6
DI S. BELDOTTI	6
BJORKLUND	6
LOPEZ	5,5
GROSSI	6,5
OTERO	5
DI S. AMERINI	5,5
DI CARLO	6
MARI	5,5
VIVIANI	6
AMBROSETTI	6,5
DI S. LOMBARDINI	5,5
MURGITA	5
AI: GUIDOLIN	6,5

**Arbitro:** RACALUTO 5  
**Reati:** p. 1. 21 Lopez (autogol), 49 Viviani.  
**Ammonizioni:** Bjorklund, Thern, Moriero, Fonseca. **Beisti:** 1. 35 Di Carlo. **Spettatori:** paganti 10.022, incasso 346.685.000, abbonati 40.705, quota abbonati 1050.447.000.

tro ed è Lanna, due volte di testa, ad impegnare Mondini. Allo scendere Thern controlla in mischia e tira: alto. L'Olimpico è tutto un fischio, l'amore di Coppa è dimenticato.

Viviani, erede vicentino, sorride nel dopopartita: «L'Olimpico mi porta fortuna. Otto anni fa presi una traversa con il Como. Ora il gol. Tra altri otto anni guarderò le partite in tv, peccato. Il gol è frutto di uno schema, bravi i miei compagni». E sa

**Piero Serantoni**